

Esercito Francese

Inizia con questo numero una lunga serie di articoli sugli organici dell'esercito francese 1789-1815. Questo lavoro, per la prima volta riunito organicamente in italiano, è stato concepito soprattutto per gli appassionati di wargame, ma per la sua completezza si raccomanda anche a coloro che desiderino sapere qualcosa di più su questi anni della storia d'Europa.

Parte I: L'esercito dell'Ancien Regime

Paolo Coturri

L'argomento che mi accingo ad affrontare in questa serie di articoli è talmente vasto, anzi, sterminato, che mi sento prima di tutto obbligato a definire i limiti della mia opera. Lungi dall'essere un lavoro approfondito e definitivo sul soggetto, vuole solo essere una guida per i wargamers ed i modellisti, un inquadramento generale per tutti i lettori ed uno stimolo per un approfondimento da parte di quelli meno pigri: non sarà certo scorrevole come un romanzo, ma spero sarà utile in futuro come riferimento.

Naturalmente l'esercito francese non sorse dal nulla nel 1791, e, per meglio capirlo è necessario rifarci al suo stato, come entità generale e come singoli corpi negli ultimi anni di regno dei Borboni.

COMPOSIZIONE

La Francia contava nel 1789 circa 26 milioni di abitanti, assai di più di ogni altro singolo stato europeo dell'epoca; di questi il 19% abitava in cittadine di 2.000 abitanti o più, mentre il resto abitava nei villaggi e nelle campagne.

Questo rapporto non si rispecchiava nell'esercito, dove i soldati di origine urbana erano il 38% della fanteria di linea, il 50% della fanteria leggera, il 25% della cavalleria ed il 20% dell'artiglieria; i sergenti di questa origine erano addirittura il 50%.

Mentre l'80% della popolazione era formata da contadini, questi erano presenti solo per il 35-48% nell'esercito, con predominanza nella cavalleria, mentre il 34-42% erano artigiani; questa ridotta percentuale di contadini diminuì ulteriormente negli anni successivi e nel 1789 era scesa al 20-25%, mentre il 70-75% erano artigiani e



commercianti, il 6-7% (molti dei quali sergenti) provenivano dalle classi medie e lo 0,2% (450) erano «soldati gentiluomini», aspiranti ufficiali, simili in parte ai «volontari» inglesi.

Possiamo trarre la conclusione che il soldato medio, specialmente nella fanteria e fra i sottufficiali, aveva una estrazione urbana ed un livello culturale superiore a quello dei suoi colleghi degli altri eserciti continentali.

Nel 1789 l'esercito comprendeva teoricamente 156.000 uomini, più i 7.200 della Maison du Roi; in pratica vi erano delle deficienze, particolarmente fra l'artiglieria, che mancava di 3.400 effettivi su 10.000. La fanteria di linea contava 116.000 uomini, quella leggera 5.000 e la cavalleria 33.000.

Dal 1762 il reclutamento era effettuato dalla Corona ed il giuramento era al re; il premio di ingaggio non era particolarmente elevato (dalle 100 alle 132 libbre secondo la specialità) ed impegnava al servizio per 8 anni, con eventuale rinnovo dell'ingaggio.

L'età media era abbastanza bassa, il 50% era infatti fra i 18 ed i 25 anni, complessivamente il 91% era sotto i 35 anni e l'1% addirittura sotto i 15 anni; i sottufficiali erano naturalmente mediamente più anziani particolarmente nella cavalleria, ma non tanto, giacché il 75% dei caporali ed il 50% dei sergenti erano sotto i 35 anni; il 60% della linea aveva servito per 4 anni o più ed il 20% per più di 10 anni, anche se solo il 12% aveva esperienza di combattimento, e questi quasi esclusivamente nella fanteria (Guerra di Indipendenza Americana). I soldati più alti e robusti venivano riservati all'arma tradizionalmente d'élite, l'artiglieria, dove i 4/5 dei soldati erano alti cm. 170 o più. Riassumendo ancora, la media dei soldati era sopra i 20 anni, con 4-8 anni di servizio ed un quadro sottufficiali fra i 30 ed i 40 anni.

Quanto alla provenienza dei soldati, a parte gli 11 rgt. svizzeri, l'8% della fanteria era straniero (anche se metà degli effettivi degli 8 rgt. tedeschi proveni-

vano dall'Alsazia-Lorena), nella fanteria leggera il 13% erano stranieri ed altrettanti erano corsi (nei rgt. Chasseurs Corses e Chasseurs Royales Corses gli ordini venivano impartiti in italiano), mentre nella cavalleria solo il 3% erano stranieri (il Royal Allemand Cavalerie ed il 6% degli ussari).

GLI UFFICIALI

Anche in Francia la differenza di composizione del corpo degli ufficiali rispecchiava nettamente le stratificazioni sociali e la frattura che si stava accentuando nel paese trovava il suo specchio fedele nell'armata: se fino al termine della Guerra dei Sette Anni il 5-10% degli ammessi direttamente come ufficiali erano non nobili, dal 1780 questa percentuale scese a livelli trascurabili, mentre rimase quasi invariata quella del 10% di provenienza dai sottufficiali anziani. Fino al 1776 i gradi di capitano e colonnello erano raggiungi-



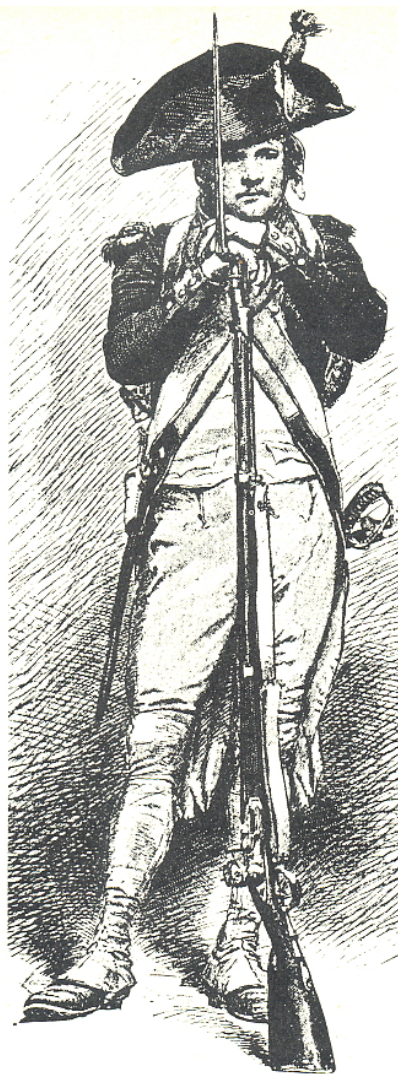
Esercito Francese

bili per acquisto (una compagnia 6.000-14.000 libbre, un rgt. di cavalleria 22.000-120.000 libbre), ma da questa data fu applicato un regolamento che, proseguendo l'esaurimento delle situazioni in atto, introduceva le nomine per anzianità.

Il regolamento del 17/4/1760 prescriveva che solo la nobiltà presentata a corte poteva superare il grado di colonnello, e questo restringeva ulteriormente la classe che poteva accedere ai livelli elevati della gerarchia militare: negli anni '80 gli 11 Marescialli erano tutti di alta nobiltà (5 duchi, 1 conte, 4 marchesi ed 1 principe), dei 196 tenenti generali solo 9 erano non titolati, solo un quinto dei 770 marescialli di campo e dei 182 brigadieri generali erano nobili senza titoli, come lo erano 6 dei 200 colonnelli di fanteria.

I colonnelli erano di solito fra i 20 ed i 30 anni e rimanevano tali solo per un periodo relativamente breve, per passare successivamente ai gradi superiori della gerarchia militare od amministrativa; tenenti colonnelli, maggiori e capitani appartenevano quindi alla piccola nobiltà, che non aveva denaro o requisiti per passare ai gradi superiori, o, pochi, provenivano dai ranghi, almeno fino al 1788, data nella quale fu loro proibito di accedere a questi gradi. Nel grado di tenente e sottotenente rimanevano quindi per breve tempo cadetti e rampolli della nobiltà «di corte», per periodi più consistenti gli elementi della piccola nobiltà, fino alla fine della carriera quelli provenienti dai ranghi, a cui venivano devoluti tutti gli incarichi più faticosi, l'amministrazione e l'addestramento.

Le ultime due categorie, particolarmente l'ultima, costituivano elementi potenziali di scontento, data la frustrazione della loro situazione, ed i provvedimenti degli ultimi anni dell'Ancien Regime aggravarono la posizione dei non nobili: col decreto Segur del 22/5/1781 solo con almeno 4 generazioni di nobiltà si poteva accedere direttamente al grado di sottotenente, mentre nel 1788 veniva concesso ai piccoli nobili, con 20 anni di anzianità nel grado di tenente colonnello, di passare al grado di maestro di campo.



Per l'accesso ai gradi inferiori esisteva anche, dal 1751, la *École Militaire*, a Parigi, cui erano ammessi ragazzi di 8-11 anni, nobili da almeno quattro generazioni, scuola che venne però chiusa nel 1787.

Gli stipendi degli ufficiali, specialmente inferiori, erano piuttosto bassi rispetto al dispendioso tenore di vita che ci si aspettava da loro; era quindi accettato e regolamentato che l'ufficiale dedicasse una buona parte del suo tempo in altre attività, usualmente più redditizie: ad anni alterni il 50% degli ufficiali prendeva, dal 15 ottobre al maggio, 7 mesi e mezzo di licenza ordinaria, a cui si aggiungevano le frequenti licenze straordinarie. Da tutto ciò erano virtualmente esclusi gli ufficiali provenienti dai ranghi, che passavano la maggior parte dell'anno con i corpi di appartenenza.

La vita del soldato non era certo rosea, ma decisamente migliore di quella condotta nella maggior parte degli eserciti del Settecento. La media delle diser-

Nella pagina precedente, le uniformi blu dei volontari mescolate a quelle bianche dei regolari nei ranghi delle nuove *Demi-Brigades*. Qui a fianco, un granatiere del 1794.

zioni, che raggiungeva i 10.000 uomini l'anno alla fine della Guerra dei 7 Anni, era scesa ai 3.000 l'anno negli anni '80. Sottufficiali e granatieri dormivano in due per letto, mentre i soldati semplici avevano un letto ogni tre o quattro uomini; il 14% ogni anno (in periodo di pace) passava per l'ospedale ed il 4% vi moriva.

In compenso la giornata comprendeva solo 4 ore di addestramento e ben 10 ore di libertà; poiché, naturalmente, la paga era bassa, quasi tutti i soldati in queste ore lavoravano. Se consideriamo che 1/3 della fanteria, 1/2 della cavalleria e 3/4 dell'artiglieria erano originari delle provincie di frontiera, dove era stanziato di guarnigione gran parte dell'esercito, ed aggiungiamo a questo il fatto che 1/4 dei soldati godeva a rotazione di sei mesi e mezzo di licenza ordinaria a mezza paga e che d'estate 50 soldati per reggimento venivano inviati a casa per lavorare nei campi, possiamo renderci conto di quanto stretti fossero i rapporti fra soldati e popolazione.

Il divario fra ufficiali praticamente quasi sempre assenti, senza alcun prestigio di fronte alla truppa e senza nessun interesse al servizio, da una parte e, dall'altra una massa di sottufficiali e soldati in stretta relazione con la popolazione civile, con nel mezzo una ristretta categoria di ufficiali frustrati nelle loro ambizioni ed in stretto rapporto di presenza, stima e fiducia con la truppa, dà ragione di come, al momento della crisi del regime, l'ufficialità nobile non abbia potuto guidare l'esercito in difesa della monarchia, ma, anzi, l'esercito stesso, guidato da una parte dei suoi ufficiali, abbia costituito addirittura spesso un elemento attivo della Rivoluzione.

Parte II: La fase di transizione. La Rivoluzione

L'ESERCITO REGOLARE

Non è mia intenzione tracciare anche solo un quadro schematico delle complesse vicende della Rivoluzione Fran-

cese, ma mi limiterò ad accennare ai suoi riflessi sulle strutture militari.

Nei primi mesi del 1789 era cresciuto il numero dei disertori, particolarmente fra i reggimenti vicini a Parigi, dove raggiunsero il 10% in tutto l'anno, con la massima concentrazione nelle settimane prima e dopo il 14 luglio, il giorno della presa della Bastiglia; il disertore medio era fra i 18 ed i 35 anni, di estrazione urbana, con 4-6 anni di anzianità di servizio, insomma, il soldato medio. Le Gardes Françaises, di stanza a Parigi e in gran parte di origine parigina, disertarono invece quasi in massa e, per il 14 luglio 5 dei 6 battaglioni erano praticamente disciolti.

Sembra che le diserzioni fossero maggiori nelle compagnie cacciatori e granatieri, dove, fra l'altro, gli ufficiali quasi sempre provenivano dai ranghi.

Che la diserzione avesse una notevole componente politica lo dimostra, fra l'altro, il fatto che fra i «Conquistatori della Bastiglia» vi fossero 64 Gardes Françaises ed altri 54 soldati regolari. L'altro motivo di diserzione, soprattutto per la guarnigione di Parigi, era il desiderio di arruolarsi nella Guardia Nazionale parigina, dove, nelle compagnie scelte dei 60 battaglioni, per le quali era prevista una paga quasi doppia che per la linea, erano c. 500 disertori dei reggimenti di linea, più 1500-1800 ex Gardes Françaises.

Nell'anno successivo numerosi furono i piccoli o grandi ammutinamenti di corpi di truppa, quasi mai affrontati con fermezza, che si risolsero in un generale deterioramento della disciplina, in un progressivo allontanamento degli ufficiali nobili ed in un crollo del numero dei nuovi arruolati. Contraddittori, dominati dalla contingenza erano i provvedimenti amministrativi, con i quali da una parte si aumentavano sostanzialmente gli stipendi degli ufficiali (luglio 1790), si aumentavano i congedi dei soldati più turbolenti e si effettuava una certa selezione dei nuovi ingaggiati, si sbandavano il Du Roi Infanterie ed il Mestre de Camp General Cavalerie e si impiccavano 23 ammutinati del rgt. svizzero Chateavieux, dall'altra si prescriveva (settembre 1790) che parte dei sottufficiali fossero eletti dai ranghi, si riduceva a 94 il numero dei generali, si incoraggiava nella pratica l'emigrazione degli ufficiali. Per l'inizio del 1791 erano già emigrati 1200 ufficiali, i cui posti erano stati occupati da 800 nuovi ufficiali provenienti dai ranghi, i quali formavano

così ora 1/6 del totale (9.406). Per l'ottobre dello stesso anno gli emigrati erano saliti a 2.000, e, alla fine del 1791, erano complessivamente più di 6.000; le fughe successivamente diminuirono di numero e, per i primi del 1793 rimaneva circa il 15-20% degli ufficiali nobili, guardati con sospetto e che spesso nascondevano la propria origine sociale: bisogna ricordare che per una parte della piccola nobiltà la carriera militare costituiva l'unico sbocco occupazionale, necessità di lavoro in cui spesso confluì anche un genuino sentimento nazionalistico o liberale. Solo 1/3 degli ufficiali di artiglieria varcò le frontiere in questi anni, data l'estrazione più borghese degli ufficiali di questa arma.

Nel gennaio del 1791 l'esercito era ridotto a 130.000 uomini e la situazione migliorò di poco durante l'anno, nonostante l'arruolamento di 50.000 reclute; il 29/11/1791 metà delle sottotenenze vacanti furono coperte da sottufficiali anziani della stessa unità, l'altra metà da provenienti dalla Guardia Nazionale e dai Volontari. Per i soldati si era introdotta, dal gennaio, la pensione per 24 anni di servizio o per invalidità, e premi di reingaggio anche per periodi di soli 2 o 4 anni; nonostante la concorrenza esercitata dagli altri corpi armati, il flusso di reclute non si interruppe, altri 25.000 uomini entrarono nell'esercito fra il gennaio ed il giugno del 1792 e, dal

luglio al dicembre, dopo che la patria fu dichiarata «in pericolo» (11 luglio) vi furono altre 45.000 reclute. Comunque l'esercito regolare rimase sempre sotto forza, particolarmente per il flusso di soldati e sottufficiali verso Volontari e Guardia Nazionale, dove di solito ottenevano gradi più alti, ed il 15/3/1792 fu ordinato, alla vigilia della dichiarazione di guerra l'Austria (20 aprile), che in campagna andasse il 1° btg. con la 2ª compagnia granatieri, a piena forza, mentre il tenente colonnello ed il resto del II° btg. dovevano costituire il deposito reggimentale. Gli arruolamenti della seconda metà del 1792 erano in gran parte dovuti anche all'introduzione ai Dipartimenti, con quote proporzionali di un nuovo metodo: il 22 luglio furono richiesti 50.000 uomini per l'esercito ai Dipartimenti, con quote proporzionali al numero degli abitanti; i vuoti nell'artiglieria furono riempiti con soldati di fanteria già addestrati.

Con l'inizio della guerra vi furono nuove, seppur limitate, diserzioni: il 6 maggio 1792 disertò in massa il Royal

In un'altra bellissima incisione del Detaille, soldati della 23ª Demi-Brigade intorno alla bandiera (1796). Si possono notare anche qui le diverse uniformi dei Volontari e dei vecchi regolari.



Allemand Cavaliere (un rgt. atipico, in gran parte di provenienza contadina e formato di veterani), tre giorni dopo passarono le linee quasi tutti gli ufficiali ed 80 soldati del 1° Ussari, mentre il 12 dello stesso mese abbandonavano l'esercito 150 uomini del 4° Ussari, che veniva successivamente sbandato, ed il 21 agosto lasciava la Francia lo stesso Lafayette con il suo Stato Maggiore. Ai primi del 1793 la radiografia dell'esercito regolare era la seguente: 2/3 dei 64 tenenti generali aveva più di 50 anni ed il 69% erano nobili, mentre il 40% dei 131 maggiori generali era sotto i 50 anni, i colonnelli, anziani anche quando erano ufficiali dai ranghi, erano per 2/3 sopra i 50 anni; di poco più giovani i tenenti colonnelli, il 40% dei quali proveniva dai ranghi. Dall'80% di quelli di fanteria al 97% di quelli di artiglieria aveva più di 5 anni di servizio, il 40% aveva servito in precedenti campagne ed un altro 40% in quella del 1792. Presentava maggiori squilibri la classe dei tenenti, dove il 25% aveva più di 25 anni di servizio (ex sottufficiali) mentre il 10% aveva meno di 18 anni.

Nel complesso dei quadri di notevole esperienza e solidità, che contenevano ancora, specialmente nei gradi superiori, un buon numero di ex nobili (fra il 30 ed il 35%).

Era cambiata anche la composizione dei soldati, i quali erano nel complesso aumentati di poco rispetto all'organico teorico del 1789: la fanteria di linea contava 125.000 uomini, 8.500 la fanteria leggera, 35.000 la cavalleria e 10.000 l'artiglieria.

La forza media dei reggimenti, che era scesa a 908 uomini, era risalita a 1409 nel 1° semestre del 1792 ed a 1351 nel febbraio 1793.

La percentuale di soldati compresa fra i 18 ed i 25 anni era salita al 60% ed anche l'età media dei sottufficiali era diminuita in proporzione; naturalmente era dimezzata la proporzione dei soldati che aveva più di 10 anni di servizio, dato che fra di essi erano stati scelti gran parte dei rimpiazzi per i posti di sottufficiale lasciati vacanti dalle promozioni di questi ultimi, e la percentuale di chi aveva servito meno di 4 anni era del 60% e, fra questi, il 38% del totale aveva meno di un anno di servizio.

Erano infine aumentati i soldati provenienti dalle campagne ed i contadini (ora il 38%), riflesso della concomitante

crisi agricola.

MILIZIA, GUARDIA NAZIONALE, VOLONTARI E FEDERATI

Nel frattempo era nato un nuovo esercito, che sarà poi fuso con il vecchio esercito regolare, un esercito che vide pochi combattimenti nel primo anno di guerra, tornò in gran parte a casa durante l'inverno, ma che fornì quadri e strutture alle successive espansioni. Il vecchio sistema di milizia territoriale comprendeva i rgt. provinciali, da cui erano tratti i battaglioni di granatieri reali; queste unità erano state chiamate per l'ultima volta nel 1784 e furono ufficialmente sbandate il 4/3/1791. Il 6/8/1789 furono chiamate in servizio le compagnie di Guardia Nazionale di Parigi, che nel luglio contavano circa 40.000 uomini: ognuno dei 60 Distretti forniva un battaglione di 800 uomini su 4 compagnie, riuniti in 16 Legioni di 3 o 4 battaglioni.

La Guardia Nazionale fu organizzata anche negli altri Dipartimenti, dove ebbe un peso minore negli eventi politici: di essa dovevano far parte uomini validi da 18 a 50 anni ed era tenuta al solo servizio locale. Essa venne messa in attività il 12/6/1791.

La G.N. di Parigi, della quale facevano parte almeno venti futuri generali e marescialli degli anni dell'Impero, fu ristrutturata il 7 agosto 1790 su uno Stato Maggiore, 6 divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Ogni divisione di fanteria era composta da 10 battaglioni, una compagnia granatieri e una compagnia cacciatori; ogni battaglione era su 5 compagnie, di cui una riceveva una paga per un servizio effettivo, come le compagnie d'élite dei battaglioni. Complessivamente ricevevano la paga 6 compagnie di granatieri, 8 di cacciatori, 6 di guardaporte, 2 compagnie cannonieri e 60 compagnie fucilieri, a cui si aggiunse nel 1791 il battaglione «Conquistatori della Bastiglia», per un totale di 8960 uomini. La cavalleria comprendeva uno Stato Maggiore ed 8 compagnie, tutte con paga. Naturalmente la paga, assai superiore (4-5 volte) a quella della linea, attirò un buon numero di sottufficiali e soldati dei corpi di guarnigione in o intorno a Parigi, particolarmente provenienti dalle Gardes Françaises. Queste compagnie pagate formarono il 15/1/1792 il 102° (poi 105°), il 103° ed il 104° Rgt. fanteria di linea.

In tutta la Francia esistevano alla metà del 1791 187 battaglioni per un totale di 107.000 G.N. La composizione prettamente borghese-artigiana dei reparti iniziali di Guardie Nazionali, espressione del tentativo delle classi medie di inquadrare quella che sarà la Rivoluzione, lasciò presto il passo agli elementi del proletariato e del sottoproletariato, particolarmente urbano, in sintonia con l'evoluzione della situazione politica. Nel 1792 essa venne ristrutturata a Parigi come espressione delle Sezioni, sulla base di 48 sezioni Armate che poi diventeranno di nuovo 6 Legioni di 10 battaglioni ciascuna, più due compagnie cannonieri e 6 compagnie a cavallo, sciolte le compagnie di elite, infiltrate di realisti, dopo l'insurrezione del 13 Vendemmiaio Anno III.

Il Decreto di Requisizione ridusse drasticamente gli effettivi della G.N., come i successivi eventi bellici e politici: il 17/4/1795 la G.N. di Parigi sarà formata da battaglioni di 76 uomini in 8 compagnie, una delle quali di granatieri ed un'altra di cacciatori, più una sezione a cavallo di 200 soldati.

La Guardia Nazionale, specialmente all'inizio, per la sua origine dalle classi medie ed imprenditoriali, per i suoi limiti istituzionali, non era certo la forza più adatta ad affiancare l'esercito in una guerra che già si profilava all'orizzonte, e, dopo la fuga del re a Varennes, la Assemblea Costituente il 3/7/1791 chiamò alle armi 26.000 Volontari Nazionali che, il 22 dello stesso mese furono portati a 97.000. Ma la patria non era ancora in pericolo e la risposta fu così scarsa che il 17 agosto fu ripetuta la richiesta di 101.000 uomini per servire in una sola campagna di guerra, con il privilegio di poter eleggere i propri ufficiali: nel complesso questa leva volontaria dette solo 40.000 uomini, che formarono 60 dei 169 battaglioni previsti, su 9 compagnie e 574 soldati. Chi erano i Volontari del '91, da cui provennero 66 di 274 generali che si distinsero particolarmente nelle campagne dell'Impero, e fra essi 10 dei 24 marescialli? Per il 66% erano artigiani e negozianti, l'11% una percentuale assai elevata, erano borghesi, solo per il 15% erano contadini; il 34% dei soldati ed il 42% dei sergenti era di estrazione urbana. I volontari dei battaglioni di Parigi presentavano una altissima (90%) proporzione di artigiani e negozianti, contro solo un 5% di borghesi ed altrettanti salariati giornalieri. L'età era ab-



bastanza giovane, con un 79% sotto i 25 anni (10% ne aveva meno di 16) ed un altro 12% fra i 26 ed i 30 anni, e solo l'1,4% aveva già servito nell'esercito per più di due anni, e fra questi i 3/5 erano caporali o sergenti.

Queste peculiari composizioni sociali vengono ribadite e chiarificate se analizziamo le caratteristiche degli ufficiali. Una consistente percentuale era formata da ufficiali e sottufficiali precedentemente ritirati dal servizio (Decreto Segur del 1781), quasi metà è formata da borghesi, in cui predominano quelli connessi con le attività legali e giudiziarie (10% del totale) e gli studenti (un altro 10%), un terzo dei quali in legge. Un tenente colonnello sui due di ogni battaglione doveva aver servito, per essere eletto, come capitano nella linea, mentre l'aiutante ed il sergente maggiore dovevano averlo fatto come tenenti o sottufficiali. Il 50% dei subalterni aveva meno di 30 anni. Quello che potrà colpire sarà il fatto che metà dei comandanti di battaglione fossero di origine nobile: questo si può spiegare con vari motivi, i principali dei quali sono il legame di tipo semif feudale esistente ancora nelle campagne, che vedeva il nobile come il «tecnico» dell'arte militare e la naturale guida in guerra, e, non ultimo, un certo senso del «dovere professionale» da parte dei nobili stessi.

Naturalmente l'elemento predominante in questa analisi è la provenienza in certo modo classista di questi volontari, specialmente nei quadri, e del loro controllo da parte della borghesia.

Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria (20/4/1792) si rese necessario un nuovo appello alle forze volontarie: dei 188.000 uomini dei regolari e dei vo-

lontari ancora sotto le armi solo poco più della metà era alle frontiere con una efficiente capacità di combattimento. Nel maggio furono chiamati altri 74.000 volontari per formare 54 compagnie franche, una Legione di 18 compagnie a piedi ed 8 a cavallo (formate dai resti del R. Allemand Cav. e del 4° Ussari), più altre due Legioni simili, in cui confluirono nell'agosto una parte dei soldati svizzeri, i cui reggimenti erano stati licenziati. Questa volta la risposta, per il mutato clima politico, per la stagione dell'anno più favorevole, per la guerra ormai in atto, fu assai più consistente; ciò nonostante due mesi più tardi furono chiamati altri 33.600 volontari, da riunire in 42 battaglioni, introducendo nel decreto un inizio di coscrizione: ad ogni dipartimento era assegnata una quota da fornire, con volontari o con una specie di ballottaggio, fra gli uomini dai 16 ai 50 anni, senza limiti di altezza, una deroga alle regole seguite fin qui. Alla fine di luglio furono infine costituite numerose Compagnie di Cacciatori Nazionali, per fornire truppe leggere alle Armate.

Piuttosto diversa la composizione dei Volontari del '92: un numero maggiore di provenienza da zone rurali (69%) e fra questi un numero maggiore di contadini.

Anche l'età era diversa: se il 78% continuava ad essere sotto i 25 anni, il numero dei giovanissimi (15% con meno di 18 anni) era aumentato, insieme a quello dei più anziani (il 6,7% aveva più di 36 anni) e degli sposati; questi appartenevano alla fascia dei più poveri, che furono attirati dal premio di ingaggio, ma che spesso furono costretti a portare in campagna anche la famiglia, nonostante più tardi venissero istituite

Qui sopra, soldati di fanteria leggera che stanno impegnando al fuoco truppe nemiche, probabilmente fuori del bosco, nel vecchio ordine chiuso. Si possono notare i primi shako, introdotti negli ultimi anni del secolo per le truppe leggere, indubbiamente meno ingombranti dei bicorni nel combattimento in ordine sparso e dietro ripari.

sovvenzioni per le mogli ed i figli dei Volontari.

Assai più giovani gli ufficiali, il 70% dei quali era sotto i 35 anni, minore l'elemento borghese (meno del 40%), in ascesa artigiani (40%) e contadini (15%); il 32% aveva già servito, ma per poco tempo e, spesso, come soldati e caporali. Nel primo semestre del 1792 comparvero due nuovi tipi di formazioni militari. Gli esuli politici degli stati confinanti con la Francia formarono alcune Legioni «straniere» (L. Batave, Belge, Liegeois, Allobroge, Vandale, Germanique), mentre l'8 giugno furono convocati a Parigi, per la ricorrenza del 14 luglio, 20.000 uomini dalle province, organizzati in Battaglioni di Federati, ai quali era richiesto un «certificato» di affidabilità politica; questi ultimi tornarono in gran parte a casa nel settembre, ma in parte si recarono alle Armate e, alla fine del 1796, dopo il Primo Amalgama, esistevano ancora 5 battaglioni di Federati.

Nell'inverno del 1792, cessata la campagna attiva, un buon numero di volontari del '92 fecero ritorno alle loro case, ovviamente senza permesso, anche se una parte riprese servizio, in una qualsiasi forma, nella primavera seguente; comunque dai loro ranghi uscirono 59 generali e 3 marescialli dei

274 che abbiamo preso in esame. L'espansione della guerra ed il fatto che ai primi del '93 scadevano i termini di arruolamento dei volontari del '91 spinsero la Convenzione a chiamare, il 24/2/1793, 300.000 nuovi soldati alle armi, ancora come volontari in quote dipartimentali, che dovevano essere scelti fra gli uomini dai 18 ai 40 anni, scapoli o vedovi senza figli, con la possibilità di far servire un sostituto al proprio posto. Questa nuova leva dette in pratica 150.000 uomini, ma provocò anche insurrezioni realiste in Vandea ed in Bretagna.

Nel maggio i Giacobini ottennero il controllo della Convenzione, e questo a sua volta provocò insurrezioni federaliste, specialmente nel sud della Francia (Marsiglia, Lione). In questo clima di crisi, con la perdita di Tolone e di Magenza, il Comitato di Salute Pubblica di Robespierre decretò, il 23 agosto, la leva in massa di tutti gli uomini non sposati fra i 18 ed i 25 anni. Questa volta il flusso di uomini verso i centri di addestramento e verso il fronte assunse dimensioni che l'Europa ancora non aveva visto. Vestiti, addestrati, organizzati da Carnot, il capitano del genio, fervente repubblicano, nuovo ministro della guerra, stimolati e controllati dai «Deputati in missione alle Armate», veri commissari politici, per la fine dell'anno 500.000 uomini erano al fronte e, per l'aprile del 1794, l'esercito aveva in forza 800.000 uomini, più i depositi e le guarnigioni interne, ed almeno 600.000 di questi facevano parte delle armate attive. La forza in campagna e poi lo stesso esercito aveva nel frattempo subito delle modifiche strutturali: anche se a Valmy e Jemappes i battaglioni di volontari erano stati presenti in maniera consistente (circa metà della fanteria) questi tendevano a dare prove discontinue di solidità in azione. Le soluzioni del problema furono due, una l'evoluzione delle tattiche settecentesche per adattarle al nuovo esercito composto, tattiche di cui ci occuperemo in un altro articolo di questa serie, l'altra la formazione di corpi misti in cui fossero presenti reparti dell'esercito regolare e volontari.

Se è vero che le due strutture erano formate in gran parte da reclute senza esperienza di servizio, è indubbio che questi erano di meno e meglio inquadrati nell'esercito regolare che non nei battaglioni volontari.

La prime brigate miste si ebbero fin dall'

agosto 1792, ed esse furono istituzionalizzate con la legge del 21 febbraio 1793, che decretò il cosiddetto «Primo Amalgama».

Un totale di 152 Demi-Brigades de Bataille, 14 Demi-Brigades d'Infanterie Legere, 15 ausiliarie, 20 leggere ausiliarie, 15 provvisorie e 21 senza numero furono formate utilizzando 166 battaglioni regolari e 535 dei 750 battaglioni volontari esistenti o formati nei mesi successivi, un battaglione regolare e due di Volontari per ogni Demi-Brigade di linea o leggera, 3 battaglioni di volontari per le altre Demi-Brigades. Dopo la vittoriosa campagna del 1794, dovuta in buona parte alla schiacciante superiorità numerica dei francesi, le caotiche vicende politiche di Parigi misero in secondo piano il problema militare e, per i due anni successivi il Direttorio non fornì mezzi sufficienti al proseguimento della guerra con lo slancio necessario, mentre per altro non era intenzionato a concluderla con una pace qualsiasi. Il deterioramento dell'esercito al fronte, soprattutto quelli del Reno e delle Alpi, era accentuato dal fatto che non esisteva nessuna legge per la coscrizione o l'arruolamento e che, fino al 1799, l'Armata in campagna si resse con quella parte di «volontari» della leva in massa o degli arruolamenti precedenti che, per motivi patriottici, economici, politici o personali avevano deciso di fare del servizio militare la loro attività per un certo numero di anni, o per sempre.

sibilità di essere congedati, se non per invalidità sopravvenuta, e chi non disertò il primo o il secondo anno era ormai deciso a vedere, se possibile, la conclusione della terribile lotta ingaggiata dalla Francia repubblicana contro il resto dell'Europa. È per questo che negli anni successivi non vi saranno più sbalzi notevoli nella forza campale francese, ma solo un inarrestabile calo. Alla metà del 1795 l'Esercito contava 323.000 uomini nella fanteria di linea, 97.000 in quella leggera, 59.000 nella cavalleria, 29.000 nell'artiglieria, 20.000 nel genio. In quest'anno e nel successivo fu anche effettuata una «purga» fra gli ufficiali, allontanandone circa 15.000, principalmente elementi illetterati, giacobini o decisamente incapaci: una parte di questi, particolarmente della seconda categoria, saranno utili in certi momenti dell'Impero, per la copertura dei posti vacanti di ufficiali, causata da espansioni degli orga-

nici. Occasione di questa selezione fu l'istituzione di un esame per gli ufficiali e la riduzione di battaglioni causata dal Secondo Amalgama.

Questo ebbe luogo principalmente nel 1796 (legge dell'8/1/1796) ma si protrasse fino al 1799, inquadrando in 110 Demi-Brigades di linea e 30 leggere tutte le vecchie Demi-Brigades ed i più di 200 battaglioni volontari ed i 30 battaglioni di linea ancora autonomi.

Alla fine del 1798 le truppe al fronte, a parte l'Armata d'Egitto, non comprendevano più di 150.000 uomini, ma, finalmente, il 5 settembre fu approvata la cosiddetta «Legge Jourdan» che introduceva la coscrizione. Ogni francese abile fra i 20 ed i 25 anni fu dichiarato soldato di diritto (e di dovere!), diviso in classi di età, passibili di essere chiamate a fornire, partendo dalle classi di età più giovane, la quantità di soldati richiesti volta per volta dal governo (il Direttorio). In tempo di pace i coscritti dovevano servire fino al 25° anno, quindi da uno a cinque anni, secondo la loro età al momento dell'inizio del servizio; in caso di guerra il periodo di servizio era per la durata della stessa. Era mantenuto l'arruolamento di volontari, per un primo periodo di 4 anni, con successive possibilità di reingaggi di due anni in due anni, ed era permesso il rimpiazzo da parte di sostituti; d'ora innanzi l'esercito francese fino al 1813 avrà un saldo nucleo di veterani delle guerre della Rivoluzione, una ristretta percentuale di soldati provenienti dalla classe borghese, soprattutto per spirito di avventura o nella prospettiva di una onorevole carriera militare, mentre la maggior parte delle reclute sarà fornita in proporzioni abbastanza simili da artigiani e contadini. Il Direttorio comunque richiese immediatamente 200.000 uomini, ma solo con fatica e col contagocce queste reclute arrivarono alle Armate, messe già a dura prova dalle offensive Alleate su tutti i fronti: alla fine del 1799 gli organici teorici erano di 285.000 uomini, ma solo 150.000 erano presenti in linea. Il ritorno di Napoleone dall'Egitto dette nuovo impulso sia alla coscrizione che all'inquadramento ed all'equipaggiamento delle reclute, così che nell'aprile del 1800 ben 250.000 soldati erano in campo alle frontiere, mentre altri 100.000 erano nei depositi e nelle guarnigioni, sempre escludendo i più di 30.000 bloccati in Egitto.

continua